

Delizie Brasiliane.

Dicemmo parecchi numeri addietro che attendevamo notizie in rapporto alla situazione degli emigrati al Brasile; e se ci fossimo lusingati di quanto inserito in un opuscolo pubblicato per cura della Società di Navigazione che ha sbarcati gli emigranti al porto di Victoria, per la colonizzazione delle terre nello stato di Espirito Santo, c'era da destare nella classe contadina il più vivo entusiasmo di trasferirsi in quelle remote e illusorie regioni.

Tuttavia ritenendolo noi un passo fallace non abbiamo mancato di esortare i fanatici più conoscenti a desistere dal proposito di avventurarsi alla sorte di un'oscura egida in plaghe ignote; e trovammo chi ci ascoltò ed oggidì non trovano espressioni sufficienti per ringraziarci del benevolo consiglio, come trovammo gl'irremovibili cui l'ingordigia di conseguire la metamorfosi (dalla povertà alla sfondata ricchezza) che i moderni farisei con pomposo reclame han fatto sognare, sfrattarono con la famiglia dalla patria abbandonando parenti e amici e spogliandosi dei pochi cenci ed attrezzi - di cui riusciranno forse mai più a ricostruirsi - per muovere verso un destino in breve lasso di tempo riscontrato fatale!

Siffatte informazioni si ebbero martedì da due degli emigrati cinque mesi fa che partiti fortunatamente provvisti dell'occorrente importo per ritornare alla mala parata, trovatisi sottoposti ad un giogo insopportabile seppur da gente selvaggia, poterono astutamente liberarsi dal tranello in cui erano caduti e rimpatriare.

Questi tali hanno in breve divulgate le più raccapriccianti descrizioni sulle condizioni degli emigrati al porto Victoria a viaggio gratuito, ed assicurano che tra le contagiose febbri di malaria colà immancabili, il pessimo mezzo di nutrimento e di riposo, la tormentosa molestia dei parassiti che s'incarnano numerosi nei piedi e nelle gambe - a guisa che il compaesano Bobbio Francesco (Pudass) aveva ridotti i piedi inservibili e quindi ridotto a trascinarsi col sedere per terra - nonchè le fatiche enormi, la sovente mancanza di cibo e la continua apprensione che incutono le belve a pochi metri di distanza dalle mal costrutte capanne d'abitazione, niuno degli emigrati potrà resistere vita lunga abbastanza da constatare se i « 25 ettari di terra » assegnati pel disboscamento e coltivazione, compenseranno almeno col tempo, in prodotti, le fatiche ed i patimenti sopportati.

A proposito del mentovato Bobbio (Pudass) che tutto il paese conosceva come strillone dell' ECO, e che a detta dei due rimpatriati, assalito dalla febbre gialla, è passato a miglior vita, pochi giorni prima della loro partenza, ci piace riportare alcuni testuali brani di una lettera in data del 22 Gennaio p. p. dal medesimo indirizzata ad una conoscente del paese ed a mezzo dei suddetti recapitata:

« Devi sapere che il posto dove mi trovo è assai cattivo: ci sono sempre temporali e fulmini: non possiamo ripararci in qualunque modo, mi sono ridotto il giorno di S. Bastiano a rovesciare i letti con sopra una spanna d'acqua e tutta la roba dentro è tutta al vento! tutta la biancheria è andata al diavolo, tutta marcia, siamo in baracconi aperti da tutte le parti, e quindi i fulmini così cattivi pensa come fanno, avevo gli ombrelli larghi per non lasciare bagnare la roba ed il fulmine li portò via in distanza, vedere quella saetta così forte, che somigliava il giorno di finimondo e di morte, insomma della nostra roba non avanziamo nulla, abbiamo fatto molto fatica per il viaggio sono andato a rischio di affondare sul bastimento ora uama nella costa americana, il Signore ha pregato per noi, ho viaggiato per boschi oscuri e sassosi sopra i monti, ho passato delle acque che bisognava affondare sino alla cintola, ho passato dei momenti cattivi che a dirli a bocca non si può, bisogna proprio che dica che sono venuto a finire i miei giorni e che piuttosto che essere venuto in questi posti mi contento mangiare una volta al giorno al mio paese o cercare la carità, sono perduto, cosa faccio in questi boschi così oscuri con piante grossissime che a tagliarle ci vuole tre giorni l'una, dunque come si fa a sboscare in questo modo? Se avessi

creduto di fare un brutto passo così crudele mai più mi lasciavo lusingare di venire, ma mi hanno ingannato, mi hanno rubato e mi hanno fatto schiavo! ma ringraziando Iddio ho il fisico ed il cuore forte a basta per combattermi con questa canaglia di direttori. Dunque come si fa a vivere? Altro che in America si mangia sempre carne, non posso saziarmi di pane, certe volte tocca mangiare una radice di legno (detta mandioca) macinata sottile, ho! quando penso che in Italia si mangia e si beve bene e si sta bene per l'acqua fresca e qui é caldissima e brutta come quando scola per le
. contrade. Pensa come farò a resistere in questi posti! ho paura che qualche momento

che ho denari appena di fuggire, faccio qualche delitto o omicidio: sono forzato a farlo! O pane o lavoro o denari, ma il lavoro c'è ma non c'è pane quindi pensa come si fa. Sono sempre malato ai piedi con piaghe rosse e i bicci che entrano dentro, dunque posso dire che ho lasciato la mia cara patria per venire in preda a crudeli carnefici che di denaro non vogliono darne e fanno patire la fame. Ieri sera ho litigato col direttore Lempè, uomo grosso, ma a me non mi fa paura: prima che restar voglio far restare: questa mattina è fuggito. Ti dico che il Brasile mi ridusse schiavo; (ma perchè non ho denari) e mi ha rivoltato tutto il cervello: sono molto stizzoso e avvelenato che guai a toccarmi, il falcione che ho da fianco lo ripianto dove si deve.

Qui non c'è francobolli, non c'è posta; nelle altre lettere ti ho detto di rispondere : ma adesso posso fare a meno di dirlo perchè ne sono sicurissimo che in Brasile siamo persino schiavi di corrispondenza e di lettere, vi sono persone che sono tre anni che non hanno notizia! e voi direte: non scrivono mai gli americani, ma invece ci hanno condotti in oscurità, altro che i condannati all' isola d'Elba! ».

Si capisce che il povero Pudass (se veramente non é più vivo) era indotto a disperazione e scrisse con tutta l'effusione del cuore, ond'è che non v'ha dubbio siano favole od esagerazioni. Dove sono dunque i « 250.000 reis » che nel sullodato opuscolo sono promessi in anticipazione ad ogni colono per la costruzione della casa provvisoria nel rispettivo lotto di terreno? Dove sono i « baracconi » in cui « il capo della commissione dà alloggio alla famiglia europea » ? Le risultanze sono che si muore di fame e di stenti d'ogni sorta e stando le cose in questi termini sarebbe anzitutto una infame gherminella praticata agli agenti della navigazione ed un alto tradimento all'umanità bisognosa, cui il Governo e tutte le autorità dipendenti dovrebbero senza indugio interessarsene e prodigare a tante vittime sollecita difesa.

(Da "L'Eco della Lomellina" del 14 aprile 1895).